

# La ragnatela della vita

*Gianfranco Di Fiore torna in libreria con un libro che tiene insieme i luoghi della sua famiglia - fra l'Italia, la Francia, gli Stati Uniti e Buenos Aires - e la realtà dei terremoti: della vita e della terra*

PAOLA ZOPPI

In *Quando sarai nel vento*, il nuovo romanzo di Gianfranco Di Fiore, uscito per i tipi di 66thand2nd, Abele, il protagonista, lasciato il Cilento, si trasferisce fra le montagne abruzzesi, per studiare i venti che, qui, attraversano un paesaggio quasi lunare, in cui sono ancora evidenti le ferite provocate dal terremoto, "soffitte squarciate dove le pareti bianche sembravano sospese nel vuoto" e in cui "il concerto di Strauss echeggiava tra i ruderi di Assergi". Musica e cinema sono ingredienti imprescindibili per uno scrittore che per anni ha collaborato con il Giffoni Film Festival. Di Fiore, in questo romanzo, indaga la ricerca di una propria identità e il rapporto con il passato e quando questo tornerà a bussare alla porta di Abele, sarà il viaggio a consentirgli di ricongiungersi con le proprie origini.

**Quando sarai nel vento parte dall'Abruzzo per raggiungere altri luoghi in cui Abele cerca di dare un senso alle sue origini, che tipo di storia hai voluto raccontare con il tuo romanzo?**

Ho sempre avuto l'idea di voler scrivere, in un futuro prossimo, un libro che potesse tenere insieme tutti i luoghi della mia famiglia sparsa fra la Francia, gli Stati Uniti e Buenos Aires. Avevo una lista di nomi e l'intenzione era quella di ricongiungere questi luoghi. Ho cercato il titolo giusto, per me fondamentale per far partire la storia, ho lavorato ai personaggi attingendo dalla realtà che mi circonda (io rubo a chiunque). L'idea iniziale era solo questa: mettere insieme i luoghi, ma poi per dieci anni ho lavorato alla scoperta della voce narrante del romanzo.



**La scelta di incardinare la storia di Abele in una regione come l'Abruzzo, ha molti elementi evocativi, cosa ti ha spinto verso quei luoghi?**

Il paesaggio è un altro personaggio del romanzo e anche questo viene dalla mia esperienza nel cinema. Mentre organizzavo la mappa mentale di questo romanzo cercavo di raccordare la mia storia alla realtà, lavorando sui fenomeni della vita normale e c'è un evento che mi tornava sempre in mente: il terremoto dell'Aquila.

C'è un legame forte fra i due perché Abele è lui stesso il suo terremoto,

la sua frattura, una sorta di macerie umana.

**Quanto c'è di te in Abele, il protagonista di *Quando sarai nel vento*?**

Abele è stato ispirato da una persona che conosco che a trent'anni si trovava in quella condizione, Abele è anche un catalizzatore di una dimensione della vita che appartiene a tutti e che non sempre arriva a essere vissuta a trent'anni: quella rincorsa della propria soggettività. Ho cercato di creare un personaggio che potesse generare delle domande non un personaggio risolutivo.